



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 321 novembre - dicembre 2014 / anno 97°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

La cura pastorale della Chiesa per la Famiglia

Verità del sacramento del Matrimonio. Carità per le coppie ferite e smarrite.

***Nostra sintesi su tematiche proposte nel documento finale del Sinodo dell'ottobre u. sc.,
su cui riflettere in preparazione del Sinodo dell'ottobre 2015.***

Articolazione in tre parti: 1° Ascolto, per guardare alla realtà della famiglia oggi, nelle sue luci ed ombre; 2° Lo sguardo su Cristo, per ripensare quanto la rivelazione ci dice sulla dignità della famiglia; 3° Il confronto per discernere le vie del rinnovato impegno per la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna.

Parte prima. L'Ascolto: il contesto e le sfide sulla Famiglia



La Sacra Famiglia (Murillo)

Per quanto il contesto socio-culturale non sembri favorevole alla promozione e sviluppo della famiglia, vanno tuttavia sottolineati gli aspetti positivi del nostro tempo, quali la più grande libertà di espressione e il migliore riconoscimento dei diritti della donna e dei bambini, anche se non ancora generalizzati.

Ma ciò che determina la crisi della famiglia è l'individualismo esasperato, cui si aggiunge

l'allontanamento dalla fede, che tocca anche tanti cattolici. Hanno peso anche le difficoltà economiche, la mancanza di lavoro, la povertà, settori nei quali gli Stati dovrebbero intervenire.

Conseguenze gravi sono la denatalità, la fatica nell'accogliere la vita nascente, le difficoltà educative, l'intolleranza ad assistere gli anziani, talora il ricorso alla violenza.

In molte regioni sussistono la poligamia, i "matrimoni per tappe", i matrimoni imposti, i matrimoni misti sotto l'aspetto religioso (che talora però possono perdurare in un clima ecumenico). Inoltre, non solo in occidente, si diffonde la prassi della convivenza prematrimoniale, o anche permanente. Vi è un incremento dei divorzi, con tutte le conseguenze che ciò determina.

Molti bambini nascono fuori dal matrimonio, e similmente a quelli che subiscono il divorzio, si trovano in una situazione sovente di tensione tra i genitori, o in famiglie allargate o ricostituite. Difficoltà analoghe, anche se di altro carattere, subiscono i coniugi abbandonati, con effetti diversi subiti dalla donna o dall'uomo.

L'individualismo può condurre al narcisismo, nell'esaltazione e nel culto esasperato di se stessi e di altre persone, con la ricerca della sessualità svincolata dalla dignità umana, di tanto più deleteria come nella pedofilia, nella prostituzione e in altre forme di sfruttamento.

In tale contesto la Chiesa deve dire una parola di verità e di speranza, ribadendo che l'uomo viene da Dio, ed ha una dignità incontrovertibile, che trova l'appagamento nel matrimonio e nella famiglia cristiana.

Parte seconda. Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della Famiglia

Incentrata sulle parole di Gesù tratte dal Vangelo, viene ribadita la sacralità e l'indissolubilità del Matrimonio, non solo come sacramento, ma altresì

come istituzione insita nella natura umana, creata – come tutte le cose - per mezzo del Verbo, ed in vista di Lui incarnato.



Gesù e la Samaritana (Parrocchia San Carlo da Sezze - Roma)

La permissione del divorzio da parte di Mosè è avvenuta per la durezza di cuore dell'umanità, corrotta dal peccato, "ma da principio non fu così". Gesù santifica il Matrimonio, ha assunto una famiglia, ha iniziato i segni della sua missione alle nozze di Cana, ha annunciato il significato del Matrimonio come modello della rivelazione, nel recupero del progetto iniziale di Dio.

La Chiesa nella Sacra Scrittura, nei Concilii e nei documenti pontifici ha illustrato e approfondito la sacralità del Matrimonio e della famiglia: la Famiglia è Chiesa domestica.

Gesù nello stesso tempo ha messo in pratica la dottrina insegnata manifestando il vero significato della misericordia, come negli incontri con la samaritana (Gv 4, 1 – 30) e con l'adultera (Gv 8, 1 – 11).

La Chiesa è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli che faticano nel cammino della fede.

Conseguentemente va tenuto in considerazione l'approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono.

Parte terza. Il confronto: prospettive pastorali

Occorre annunciare il Vangelo della famiglia oggi, nei vari contesti. La verità si incarna nella fragilità umana non per condannarla, ma per salvarla. Un ruolo importante è svolto dalla testimonianza di vita delle famiglie cristiane, nel seminare i buoni principi: il resto è opera di Dio.

Va prestata una cura pastorale per coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze, affinché abbiano una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza. Pur mettendo in luce i valori del sacramento, occorre evidenziare nei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, nelle convivenze, gli elementi positivi presenti, costruttivi di una crescita

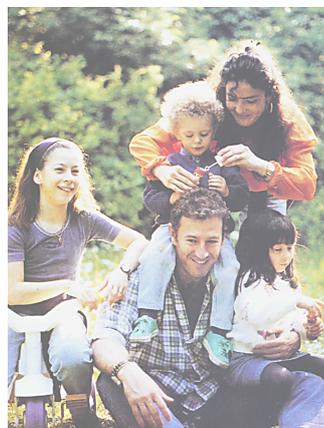
umana e spirituale.

Atteggiamento e apertura pastorale analoga va prestata verso quelle varie situazioni, anche a seconda delle usanze nazionali, in cui le coppie convivono in via sperimentale, o nel matrimonio in diverse tappe, sovente concertato dalle famiglie, o nelle unioni di fatto, dovute a una contrarietà alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma sovente anche alle difficoltà economiche per la mancanza di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso).

Un'attenzione particolare va dedicata alle famiglie ferite, con riguardo ai separati, ai divorziati non risposati, ai divorziati risposati, alle famiglie monoparentali. Si pratici una pastorale del perdono e della riconciliazione, e in ogni caso della cura da prestare verso i figli, vittime innocenti della situazione, da non considerare come "oggetto" da contendersi.

Molti Padri sinodali hanno sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità, con varie proposte. Alcuni tuttavia si sono espressi negativamente sulle formule semplificate, temendo giudizi inaffidabili.

Verso i divorziati risposati va tenuto un atteggiamento di grande rispetto, promuovendo la loro partecipazione alla comunità cristiana. E' aperta la questione circa la loro partecipazione alla Penitenza e all'Eucarestia: alcuni Padri sono per il mantenimento della disciplina attuale. Altri si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata, ma a condizioni precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati a obblighi morali verso i figli.



Serenità in famiglia

Alcuni Padri hanno sostenuto che le persone divorziate e risposate o conviventi possono ricorrere fruttuosamente alla comunione spirituale. Al che però altri Padri si sono domandati perché non possano accedere a quella sacramentale. Viene quindi sollecitato un approfondimento teologico della questione.

Per i matrimoni misti, con gli ortodossi si pone una riflessione in ambito ecumenico. Analogamente per i matrimoni interreligiosi è importante il dialogo con le altre religioni.

Per gli omosessuali, pur non essendovi alcun fondamento per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, con le loro unioni e il disegno di Dio sul Matrimonio e la Famiglia, nondimeno devono essere accolti con rispetto e delicatezza, evitando ogni marchio di ingiusta discriminazione.

E' comunque inaccettabile che i Pastori della Chiesa subiscano pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali subordinino gli aiuti finan-

ziari all'accettazione del preteso "matrimonio" tra persone dello stesso sesso.

Altre materie della massima importanza sono

quelle connesse alla trasmissione della vita, alla natalità e al ruolo della famiglia nell'educazione e nella evangelizzazione.

Le riflessioni proposte dovranno essere approfondite nelle Chiese locali in vista dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi prevista per l'ottobre 2015, dedicata alla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. L'auspicio, sotto l'azione dello Spirito Santo, è di trovare vie di verità e di misericordia per tutti.

Sintesi a cura di Vito Moccia

La testimonianza di una famiglia

Amore nuziale oltre la morte

Donata Maria Fazzolari in Tessa (* 3 / 5 / 1958 † 13 / 9 / 2014)

Mia amata Donata Maria, mia rimpiantata moglie, mia compagna e amica, tante sono le cose che avrei voluto dirti e che non sono stato capace di dirti a suo tempo, e con rimpianto mi accorgo che il tempo ormai non ci è stato più concesso.

Ma approfitto di questo piccolo spazio per scriverti alcune cose nella certezza che tu in qualche modo le leggerai, le capirai e mi perdonerai.

Sono felice di averti scelto allora e sono orgoglioso che tu abbia scelto me.

E la nostra scelta, tu lo sai difficile, è stata fondata sulla promessa fatta a Dio e alle persone che ci hanno voluto bene di essere per quanto possibile testimonianza, riferimento, disponibilità, condivisione.



Donata Maria in missione in Etiopia

Tu sei stata la roccia che ha fondato il nostro matrimonio, tu sei stata la madre eccezionale che ha infuso nei nostri due figli dei valori che porteranno sempre con sé, tu hai saputo essere il riferimento concreto e disponibile per amici, persone in sofferenza fisica e morale, in difficoltà economica, nel terzo mondo.

La famiglia come l'hai sorretta tu è stata una vera comunità di fede, speranza, carità.

Hai saputo dare senza pretendere e anche nella morte hai dato.

Con il tuo cuore, i tuoi polmoni, i tuoi reni, il tuo fegato, le tue cornee, la tua pelle hai offerto un'ultima possibilità di condivisione e di speranza.

Paradossalmente nella tua morte il mio amore per te ha raggiunto la sua pienezza e capisco con profondità le parole antiche: i due saranno una sola carne e l'uomo non separi ciò che Dio ha unito.

Addio Donata Maria e ti credo nella gioia e nella pace del tuo Signore.

Dino Tessa

Le origini dell'Unione Catechisti e delle sue opere, del prof. Cesare Trespidi

DEVOZIONE A GESU' CROCIFISSO E REALIZZAZIONI

(3ª puntata; la 2ª puntata è sul precedente Bollettino, n. 320; la 1ª è sul Bollettino, n. 319)

L'adorazione o divozione a Gesù Crocifisso

Già prima di indossare il saio francescano Fra Leopoldo aveva avvertito una forte attrattiva verso Gesù Crocifisso. Nell'anno del suo noviziato nel Convento-Parrocchia di S. Tommaso il 1° aprile 1905 aveva ottenuto dal Padre Guardiano il permesso di portare dal corridoio e tenere nella cella un Crocifisso, prima abbandonato tra gli oggetti fuori uso e poi da lui riparato, così che il 13 aprile 1906, Venerdì Santo, venne posto all'adorazione dei fedeli ad un altare della chiesa, ripristinando la pratica di un tempo per molti anni.

«Con questa meditazione sulle cinque Sacre Piaghe, scrive fr. Teodoro (Op cit. p. 44), il Servo di Dio giunse in poco tempo ad un alto grado di intimità con Gesù Crocifisso, con Gesù sacramentato e con la SS.

Vergine, tanto da udirne la voce (1)».

Fra Leopoldo rivelò tali colloqui spirituali al confessore e superiore Padre Fedele Provera da Mirabello, porgendogli anche alcuni foglietti su cui li aveva trascritti. Fr. Teodoro aggiunge, a p. 45: "Il Superiore non diede, apparentemente, alcuna importanza alla narrazione e al contenuto dei foglietti. Si diede però ad esaminare gli scritti, la condotta del Servo di Dio, e a mettere a prova la sua virtù. Trovò che gli scritti, molto edificanti, manifestavano grande rispetto verso la Santa Chiesa, i Superiori, ed insieme un ardente spirito di carità e di apostolato. Nel Servo di Dio non rinvenne alcuna forma di esaltazione morbosa né alcun sintomo di allucinazione; ma lo trovò sempre calmo, paziente, sereno, equilibrato. Concluse col ritenere che quelle parole interiori e quei colloqui dovevano

¹ Fr Teodoro, che fu testimone per il processo informativo nella Curia di Torino per avviare la causa di beatificazione di Fra Leopoldo, negli anni 1941/43, aggiunge nella succitata biografia e pagina: "Nel corso di questa biografia riferirò alcune di quelle parole interiori udite da Fra Leopoldo e scritte a me, ad altri o nel suo Diario, ma io non intendo dare a tali manifestazioni altro valore che quello umano e, presentandole come scritte dal Servo di Dio, accetto fin d'ora il giudizio che dalla Santa Chiesa, a suo tempo, verrà dato".

essere reali".

Come nacque la formulazione della "Divozione alle cinque piaghe"? Ce lo spiega ancora fr. Teodoro a pag. 48: "Alternando le preghiere vocali con l'orazione mentale più affettuosa, Fra Leopoldo, quasi senza accorgersene, venne a comporre, sotto la guida di Gesù Crocifisso, una nuova formula di preghiere che egli stesso scrisse e propagò fra le persone di sua conoscenza ⁽²⁾.

Detta preghiera o Adorazione alle cinque sacratissime Piaghe, col titolo "Divozione a Gesù Crocifisso", è quella che fu poi approvata e indulgenziata da Sua Santità Papa Benedetto XV nel 1915, e che venne inserita, con qualche lieve modifica, nel volume *Preces et pia Opera della Sacra Penitenzieria Apostolica* nell'edizione del 1938, n. 170".

Ma l'approvazione della Divozione non fu così immediata: quando Fra Leopoldo la portò il 24 settembre 1906 al Card. Richelmy, questi non lo volle udire e lo licenziò dicendogli che "di devozioni ce n'erano già molte". Ripresa la preghiera a Gesù, il Superiore nella prima settimana di luglio del 1907 si presentò al Cardinale per ottenere l'autorizzazione di stampare la Divozione. Così fu approvata per mezzo del Vicario Generale Mons. Castrale; pertanto ne fu facilitata la propagazione.

Il 18 gennaio 1915 Fra Leopoldo udì pronunciare da Gesù Crocifisso queste parole: «È mio desiderio che passi ai Fratelli delle Scuole Cristiane ciò che io ho cooperato per mezzo tuo». Fr. Leone, *Op cit.* p. 223, annota: "Non può fare a meno di stupire la coincidenza della data di questa rivelazione de! Crocifisso con quella in cui il Santo Padre Benedetto XV faceva un elogio autografo della Divozione benedicendo il Direttore fr. Teodoro".

Il desiderio del Crocifisso verrà confermato il 6 marzo 1915 ed il 5 giugno dello stesso anno. C. Tessitore, *op. cit.*, dopo aver affermato che l'Istituto Secolare di Gesù Crocifisso ha per fine principale l'apostolato catechistico, che gli è stato trasmesso non tramite Fra Leopoldo, ma tramite l'Istituto dei FSC, riporta 15

citazioni pertinenti le asserzioni tratte dal Diario del francescano. Ne mette in risalto quella del 29 maggio 1915: «Raccomando a tutti i Fratelli e a tutti i Congregati (sia sottolineata questa espressione I Fratelli e i Congregati che io interpreto nel senso di FSC e Catechisti Congregati, dato che questa espressione è stata scritta quando non esisteva nemmeno l'idea di Catechisti Congregati e si parlava soltanto, e in generale, dell'Unione di Gesù Crocifisso senza inserirvi il nome di Catechisti) "raccomando di restare uniti solidamente" (parole della Santa Vergine).

A nome dei Catechisti Congregati io dichiaro che "non chiedono di meglio che di restare uniti ai Fratelli". E conclude che "tramite l'intermediario dell'Unione il Signore ha inviato un multiplo all'Istituto dei Fratelli e che l'Unione non deve essere considerata come una delle numerose opere dei Fratelli ma come un'opera che aiuterà tutte le loro opere e ne sarà il coronamento". Questo concetto viene ribadito più volte, con riferimenti espliciti, dal Tessitore nel suo intervento ⁽³⁾.

Intanto a mano a mano si migliorava la presentazione tipografica delle Divozione. Dapprima l'immagine nella facciata centrale interna del volantino pieghevole di sei facciate riproduceva un qualsiasi crocifisso d'autore, poi si trasformò in quella di Gesù pendente dalla Croce, con un'anima, quale fanciulla purissima, che ne abbraccia i piedi, sollevata dal suolo, per simboleggiare il distacco dalle cose terrene, corrispondente alla profezia di Cristo: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 32). L'immagine coincideva con quella che Fra Leopoldo, ancora laico, aveva contemplato in visione a Viale d'Asti nel 1893 ⁽⁴⁾.

Essa subì un ultimo ritocco, in forma definitiva, grazie al pittore torinese prof. Luigi Guglielmino, uno dei migliori rappresentanti la Scuola del Reffo, che, correggendone i difetti rilevati nelle prime stampe, la rese sia artisticamente pregevole sia di espressione intensamente devota".

Cesare Trespidi

² È da notare che Fra Leopoldo, già prima di essersi recato a pregare nella Chiesa detta delle Sacramentine, distribuiva i foglietti della visita a Gesù Sacramentato, opera voluta da Dio, per mezzo delle sorelle Teresa e Giuseppina Comoglio, terziarie francescane, morte ambedue in concetto di santità" (*Ibid.* p. 42).

³ In ogni altro scritto consultato di Catechisti si trova sottolineato il legame che essi sentono vivo con l'Istituto dei FSC.

⁴ Nel testo della divozione non pare superfluo specificare che la formula liturgica "unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo" è stata ispirata dall'architettura della cappella della chiesa di S. Tommaso, ove Fra Leopoldo era solito raccogliersi in adorazione.



Per offerte per le Opere dell'Unione, avvalersi del bollettino postale allegato via file o cartaceo, oppure effettuare un bonifico all'IBAN indicato a pag. 2

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unionecatechisti.it